

I PERSONAGGI DELL'AVVENTO

I DOSSIER
DI
CREDERELA
CHIESA
È VIVA

IL FIGLIO DELLO STUPORE

Prosegue la serie di dossier sulle figure bibliche che caratterizzano l'Avvento. È la volta di **Giovanni «il battezzatore»**, il profeta austero dalla parola di fuoco come Elia, che richiama tutti alla conversione. E che sperimenta, come noi, i dubbi della fede.

Testo di **Paolo Curtaz**

OMAGGIO



PER PREPARARCI AL NATALE

Nel cammino di Avvento che abbiamo iniziato e in cui vogliamo far nascere o rinascere in noi il Cristo che è già venuto nella storia e che tornerà nella gloria, incontriamo una serie di personaggi biblici che, con il loro atteggiamento, ci possono aiutare a preparare il grande evento del Natale. Fra questi, dopo aver meditato sulle vicende e gli atteggiamenti di Zaccaria ed Elisabetta, vogliamo oggi soffermarci sul figlio dello stupore, il profeta Giovanni «il battezzatore».

Un profeta di fuoco

Sappiamo molte cose sul profeta Giovanni, che Gesù stesso indica come «il più grande fra i nati da donna» (Matteo 11,11): **profeta austero e severo, ascetico e carismatico**, si ritira nel deserto di Giuda, sulle sponde del Giordano, per condurre una vita di penitenza e proclamare la conversione del popolo di Israele (Matteo 3,1-5) in attesa di uno più grande di lui che avrebbe battezzato in Spirito santo e fuoco e che avrebbe ripulito e bruciato la pula del grano (Matteo 3,11-12).

Tutto legato alle figure profetiche del Primo Testamento, **Giovanni non usa mezza parole per denunciare la corruzione** e si scaglia con veemenza contro l'ipocrisia di chi pensa di cavarsela con poco: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene

tagliato e gettato nel fuoco» (Matteo 3,7-10).

Il Dio che il Battista annuncia, **il Dio che aspettiamo è il Dio che brucia dentro**, che spazza via con forza i timori, un Dio forte e impetuoso! Un fuoco che divampa bruciando le lentezze, divorando ogni obiezione, ogni tenebra, ogni paura. **Giovanni ammonisce: non basta rifugiarsi dietro alla tradizione**



In copertina:
Andrea del Sarto,
San Giovanni Battista,
1523, Firenze,
Galleria Palatina.



A destra e nel tondo
in alto: Lorenzo
e Jacopo Salimbeni,
Nascita e circoncisione
del Battista
(dalle Storie
di san Giovanni
Battista),
1415, Urbino,
Oratorio
di San Giovanni
Battista.

Giovanni
si ritira
nel deserto
di Giuda,
sulle sponde
del Giordano,
per condurre
una vita
di penitenza
e proclamare
la conversione
del popolo
d'Israele



o in una fede esteriore, di facciata, di coscienza tiepida. Colui che viene chiede reale cambiamento, scelta di vita, schieramento.

Eppure il profeta dal volto bruciato dal sole e dal vento, che non si concede nulla, che attira come una calamita, fin dalla lontana Gerusalemme che pure aveva ripreso la frenetica attività del culto al Tempio, folle di penitenti, **sa anche avere uno sguardo di compassione**, sa capire le esigenze di chi fa quel che può, ma lo fa con tutto se stesso: «Le folle lo interrogavano: "Che

cosa dobbiamo fare?". Rispondeva: "Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto". Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: "Maestro, che dobbiamo fare?". Ed egli disse loro: "Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato". Lo interrogavano anche alcuni soldati: "E noi che dobbiamo fare?". Rispose: "Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, accontentatevi delle vostre paghe"» (Luca 3,10-14). Minaccia punizioni roboanti e scuri pronte

a tagliare alberi senza frutto, eppure alla gente chiede solo solidarietà, agli esattori di non rubare, ai soldati di non approfittare della propria posizione di forza. **È possibile la salvezza, non è eccessiva, non è riservata agli eroi della fede.** Si realizza attraverso piccoli passi che partono dal quotidiano apparentemente più insignificante.

Un altro elemento che fa di Giovanni un grandissimo ci viene raccontato dall'evangelista Giovanni, forse uno dei discepoli del Battista. Visto il movimento che si sta creando

nel deserto da Gerusalemme i sacerdoti del tempio mandano un'ambasceria per indagare (c'è sempre qualcuno che ha bisogno di mettere i timbri e di dare le patenti!): «"Tu, chi sei?". Egli confessò e non negò. Confessò: "Io non sono il Cristo". Allora gli chiesero: "Chi sei, dunque? Sei tu Elia?". "Non lo sono", disse. "Sei tu il profeta?". "No", rispose. Gli dissero allora: "Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?". Rispose: "Io sono voce di uno che grida nel deserto"» (Giovanni 1,19-23). **Giovanni non si prende per Dio, non gioca a fare il Messia.** Non abusa della sua notorietà, né del suo carisma. Di sé ha capito che è una voce imprestata alla Parola, che la sua vita è strumento per il grande progetto che Dio ha sull'umanità. Il più grande fra gli uomini ha fatto ben poco delle cose che noi oggi indichiamo come essenziali per passare alla Storia. Non è un grande capitano d'industria, né un mecenate o un inventore. Non ha risolto crisi internazionali, né scoperto una cura per una delle malattie che affliggono gli uomini. Lontano da tutto e da tutti, Giovanni ha trovato in sé stesso il punto di equilibrio, il suo posto nel mondo.

E un umanissimo Giovanni scavato e dubbioso troviamo, infine, nelle prigioni di Erode, prima di essere ucciso, mentre invia un'ambasceria a Gesù: «Sei tu o dobbiamo aspettare un altro?» (Matteo 11,11). Le notizie che gli giungono dai suoi discepoli lo lasciano costernato: il Messia non sta seguendo le sue orme, non incita con veemenza la gente, ha assunto un profilo basso, defilato, mediocre. Giovanni minacciava la vendetta di Dio, il fuoco divorante. Gesù, invece, propone un perdono incondizionato, rimette le colpe, non minaccia né attua vendetta, dice che quel fuoco lo vuole accendere, certo, ma a partire dall'amore, non certo dal timore. È troppo diverso questo Messia da quello atteso da Giovanni e da Israele. Diverso dal Dio che vorremmo noi, che vorrei io.

Il Dio che il Battista annuncia, il Dio che aspettiamo è il Dio che brucia dentro, che spazza via con forza i timori... Colui che viene chiede reale cambiamento, scelta di vita

Giovanni minacciava la vendetta di Dio, il fuoco divorante. Gesù, invece, propone un perdono senza condizioni, rimette le colpe, non minaccia né attua vendetta



Lorenzo e Jacopo Salimbeni, Predicazione di Giovanni Battista (da Storie della vita di san Giovanni Battista), 1415, Urbino, Oratorio di San Giovanni Battista.



Un'imitazione possibile

Quante sollecitazioni ci propone Giovanni! Quanto possiamo imparare dalla sua storia potente e drammatica! Ma anche essenziale e spirituale...

Giovanni ha un'idea di Dio ancora radicata nell'idea della punizione divina, un volto di Dio minaccioso e burbero. Certo: sono le nostre azioni che generano conseguenze improvvide, non certo la malevolenza divina, ma il rischio è quello di credere e di proporre la visione di un Dio scontroso ed irascibile. Da questa idea dobbiamo passare al volto del Padre che Gesù rivela definitivamente.

Il Battista, con la sua vita,

proclama il primato di Dio sulla Storia, richiama tutti a uscire da una visione stereotipata e immobilista della fede per incontrare l'inaudito di Dio.

Personae ragguardevoli e devote come i farisei sono duramente criticate perché la loro grande fede è rovinata da un ritualismo e da un moralismo esasperati. Giovanni li scuote: non basta fare gesti (audaci) come ricevere il Battesimo per convertirsi, occorre cambiare vista, prospettiva, pensiero, abitudine. È un monito indirizzato a chi, tra noi, è già discepolo: **siamo chiamati a interrogarci continuamente sul rischio dell'abitudine alla fede.** Anche la più autentica devozione rischia di sconfinare nell'esteriorità, svuotando la fede dall'incontro con Dio.

Giovanni è l'ultimo e il più sfortunato dei profeti: minaccia

vendetta e castighi divini, sul modello dei grandi profeti del passato. Ma i tempi sono cambiati: le persone non si convertono con le minacce o i sensi di colpa, Dio decide diversamente. Giovanni minaccia incendi e roghi, e invece arriverà Gesù a svelare che, invece, Dio non punisce ma ama e perdona e il Messia non spegne la fiammella tremante e non spezza la canna incrinata! **Il volto di Dio che Gesù svela nel Natale è così inaudito e inatteso che Giovanni stesso stenterà a riconoscerlo,** così inatteso che il più grande uomo di tutti i tempi dovrà ancora convertirsi, alla fine della propria vita vissuta nell'austerità e nella penitenza. Stiamo attenti a non proporre una fede basata sulla visione scorretta di Dio!

Giovanni è onesto: lui non è il Cristo. Potrebbe pensarlo: gli altri lo pensano di lui (bisognosi come siamo di Cristi). Potrebbe approfittarne, cedere alla più subdola delle tentazioni, quella del delirio di onnipotenza. No, dice Giovanni, lui non si prende per Dio. Anche lui, come i penitenti, ne è disperatamente alla ricerca... Giovanni ci ammonisce: **solo riconoscendo il proprio limite, che è opportunità e non mortificazione, possiamo diventare liberi per accogliere il Dio fragile che nasce.** Solo riconoscendo che non abbiamo in noi tutte le risposte, possiamo metterci alla ricerca. Solo entrando nel profondo di noi stessi possiamo trovare la nostra vera identità in Dio.

«Chi sei, allora?». Chi siamo, allora? La logica mondana dice: sei ciò che produci, sei ciò che appari, sei ciò che guadagni, sei ciò che guidi, sei ciò che conti, sei quanto urli. Giovanni sa che non è così, che è illusoria e menzognera questa logica, che mai siamo ciò che possediamo o facciamo.

Giovanni ha pensato e ha capito, **l'attesa spasmodica di un Messia ha creato dentro di lui uno spazio che saprà riconoscerlo e riconoscersi.** Ci immaginiamo sempre di essere dei

grandi, di compiere (o scrivere) cose memorabili, di restare nella storia o, perlomeno, nella piccola storia delle persone che amiamo. Dio ci svela cosa siamo in profondità.

Infine, al Giovanni dubbioso (che bello che il più grande fra i credenti sia stato dubbioso!) Gesù offre una strada: elenca i segni messianici profetizzati da Isaia (Matteo 11,4-5) e dice a suo cugino: «Guardati intorno, Giovanni». **Guardiamoci intorno e riconosciamo i segni della presenza di Dio:** quanti amici hanno incontrato Dio, gente disperata che ha convertito il proprio cuore, persone sfregiate dal dolore che hanno imparato a perdonare, fratelli accecati dall'invidia o dalla cupidigia che hanno messo le ali e ora sono diventati gioia e bene e amore quotidiano, crocefisso, donato. Guarda, Giovanni, guarda i segni della vittoria silenziosa della venuta del Messia.

UNA VOCE DAL PASSATO

«Il santo Luca ha introdotto tre gruppi di persone che fanno domande a Giovanni: le folle, i pubblicani e i soldati. Proprio come un abile medico applica a ciascuna malattia un rimedio adatto, così anche il Battista ha dato a ciascun gruppo, che rappresenta un tipo di vita, un consiglio utile e appropriato. Ha risposto alle folle di praticare mutue opere di bontà mentre si impegnano nella penitenza. Nel caso dei pubblicani ha posto fine all'esazione indiscriminata.

Poi, molto saggiamente, ha chiesto ai soldati di non opprimere nessuno ma di accontentarsi dei loro salari».

San Cirillo d'Alessandria (IV-V secolo)

I tempi sono cambiati: le persone non si convertono con le minacce o i sensi di colpa, Dio decide diversamente. Arriverà Gesù a svelare che, invece, Dio non punisce ma ama e perdona



Lorenzo e Jacopo Salimbeni, *Battesimo di Gesù* (da *Storie della vita di san Giovanni Battista*), 1415, Urbino, Oratorio di San Giovanni Battista.

PREGHIERA

*Signore Dio,
che hai inviato al tuo popolo
Giovanni, il battezzatore,
per condurre il cuore dei padri
verso i figli, noi ti preghiamo:
donaci la capacità di convertire
la nostra mente e il nostro cuore
a partire dalle piccole cose di tutti i giorni.*



*Aiutaci a non prenderci
per il Messia,
cercando inutilmente
gloria e approvazione,
a capire la nostra
profonda identità
alla luce della tua Parola,
a non scoraggiarci
se il Regno avanza
senza fare rumore
in modo che sia
il nostro sguardo
a riconoscerlo.*

*Così facendo,
insieme a Giovanni
e ai tanti testimoni
che ancora ci attorniano,
diventeremo capaci
di accogliere
il Signore che viene.*

**Maranathà!
Vieni Signore Gesù!**



Giovanni di Paolo,
San Giovanni Battista in prigione
visitato da due discepoli, 1455-1460,
Chicago, Art Institute.